

LUGLIO 2030: SE VUOI CURARTI AL SUD CON I MEDICI PAGATI DI PIÙ IN LOMBARDIA PUÒ SOLO METTERTI IN VIAGGIO VERSO IL NORD

di **LINO PATRUNO**

Gli dicevano sempre: ma quando ti decidi a farti fare un controllo? Lo scorso 30 marzo Antonio ha compiuto cinquant'anni: non la fine della vita, ma il momento giusto per una serie di esami. Abita a Bari, ci sono vari ospedali oltre il Policlinico, potrebbe non rivolgersi altrove. Ma come si fa? Ormai la maggior parte dei medici pugliesi se ne sono andati al Nord, soprattutto Lombardia e Veneto. Tu potevi stare a fare tutti i discorsi che volevi, ma non ci si può mettere nei panni degli altri. Dopo aver ottenuto l'autonomia, quelle due regioni hanno aumentato gli stipendi per il personale sanitario come si immaginava. Così alla loro attrazione non si poteva resistere, medici e infermieri li hanno assunti tutti loro.

In Puglia, in Basilicata e in buona parte del Sud sono rimasti solo quelli in età da pensione. Quelli appena usciti dall'università sono partiti il giorno dopo la laurea. Quelli mancanti per le esigenze del territorio li si è fatti venire un po' dalla Romania o dall'Albania, ma non è la stessa cosa.

Non è la stessa fiducia, con tutto il rispetto. Neanche la stessa lingua.

Ma anche i pazienti. Già la sanità del Sud era finanziata meno di quella del Centro Nord. E già c'erano i viaggi della speranza. Ma ora sono diventati i viaggi della normalità per curarsi. Offerta unica. Ora davvero essere nati al Sud è una maledizione. Quelle regioni, grazie a questa migrazione di massa di malati dal Sud, hanno potuto anche abbassare il costo delle loro prestazioni: una ecografia in clinica privata da loro è fatta pagare la metà, che fai, resti a Bari o a Matera o dove altro? Anche con questo esodo negli anni prima solo temuto, hanno potuto prendere più Tac e Risonanze di quelle che già avevano in più. E più ospedali, se qualche privato voleva investire lo ha fatto da loro. Al Sud ora ti puoi curare al massimo qualche faringite o fare i massaggi per la lombaggine. Tutto il resto? Al

Nord.

Così anche Antonio. Poi, sai, andare a ricoverarsi al

Nord significa anche spese se un familiare ti accompagna. Significa disagio del viaggio.

Significa parenti che ti chiamano e vogliono notizie. Significa i momenti più delicati nelle condizioni psicologiche peggiori. E poi se hai i soldi. Ma se non puoi muoverti perché non ce la fai, ti curi meno o non ti curi. Basta ora sentire i racconti in giro. Eppure ci erano stati al Sud gli allarmi: se date l'autonomia nella sanità, è la fine del servizio sanitario nazionale, è la fine della sanità uguale per tutti. Le regioni più ricche potranno curare ancora meglio di quelle più povere.

Anche la Corte costituzionale lo aveva detto: fermatevi altrimenti non ci sarà più un Paese unito. E anche l'Ufficio parlamentare di bilancio, che rappresenta tutti i partiti, maggioranza e opposizione. Non c'è nessun motivo valido per questa autonomia. Significa solo voler fare un'Italia di serie A e una di serie B. Un'Italia e una diversamente Italia. Non un'Italia che funziona meglio.

C'era stato (qualcuno lo ricorda) il presidente della Regione Puglia che aveva lanciato l'allarme per salvare la sanità al Sud. Aveva aggiunto che, più che autonomia, era secessione: stare nella stessa Italia ma con diritti diversi.

Sei del Sud? Ti puoi curare di meno, oppure vattene al Nord. Ma non si era detto che nulla sarebbe stato concesso al Nord senza riconoscere prima i bisogni mai calcolati del Sud? Sì, quella sulla sanità doveva essere una <pre-intesa>, poi se ne parla. Però mai era avvenuto nella storia d'Italia che su un privilegio (fra i tantissimi) concesso al Nord si fosse tornati indietro. E non è avvenuto neanche questa volta. Né altre Regioni del Sud hanno capito cosa sarebbe successo: erano di centrodestra e Decaro era di centrosinistra. E' finita nella politica più che nell'interesse della gente. Magari erano convinte che Decaro esagerasse. Magari.

Che non fosse così, ora lo sa Antonio come un destino. Sta per partire, forse per Milano o per Verona. Non vorrebbe farlo, lo accompagnerà la moglie lasciando a casa i figli. Disagi e tristezza. E poi, andrà in posti che non conosce, hanno tutto ma non è tutto ciò che vorrebbe Antonio. Anche l'aria di casa può far guarire. Ma in questo luglio del 2030 non ha potuto più rinviare. Ha fatto il biglietto, fra qualche giorno anche lui prenderà quel treno dell'ingiustizia che da sempre spetta al Sud. Sei del Sud? E muori.



Lino Patruno



Peso: 28%